

Lavoro “Come lo spiego a un figlio a cui dico ‘no’ per le figurine?” Lettera di una precaria ai calciatori “I motivi dello sciopero ci offendono”

FIRENZE - “Siamo persone, non oggetti”. La frase, pronunciata dal portavoce del sindacato calciatori Massimo Oddo, che ha proclamato lo sciopero per il 26 settembre, ha scatenato la reazione della portavoce dei Movimenti Disoccupati e Precari di Firenze. Che ha inviato al calciatore una lettera aperta. Aurora, che si professa “ex tifosa”. “Noi purtroppo non ci sentiamo nemmeno persone, ma solo schiavi, che pur di arrivare a fine mese, anzi a fine giornata, siamo costretti ad accettare di lavorare in qualsiasi condizione”, spiega.

“Oltre a curare i tuoi interessi e leggere i giornali sportivi - aggiunge - ti è giunto all'orecchio delle gravi problematiche sul mondo del lavoro? Volgi lo sguardo oltre il tuo mondo fiabesco? Da oltre due settimane in Italia - prosegue - ci sono precari in sciopero della fame per un lavoro a tempo

determinato, retribuito con poco più di 1000 euro al mese per i pochi mesi che forse riusciranno, se fortunati a lavorare durante un solo anno, persone che purtroppo si tolgono la vita perché gli è stata tolta la dignità, madre che gli viene tolta la figlia neonata solo perché guadagna appena 500 euro al mese”. “Voi - sottolinea ancora Aurora - avete deciso di scioperare per motivi a me futili, visto i vostri lautissimi guadagni che offendono tutti, lavoratori e non. Come faccio a spiegare ad un bambino tifoso, anzi amante del calcio del vostro

■ Aurora
si definisce
una “ex tifosa”

sciopero, bambino a cui spesso si deve dire no anche per una semplice bustina di figurine?”. “Spero - conclude - di avere una risposta a questo mio scritto che dia un senso alla vostra iniziativa e al mio sentirmi ‘nulla’ per poter ritornar ad essere una fiera tifosa delle squadre di calcio italiane”. (dt)